

# LA MOLINARA

OSSIA

L' AMOR CONTRASTATO

DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI S. A. SERENISSIMA

IL SIGNOR PRINCIPE

DI CARIGNANO

*Nella Primavera dell' Anno 1790.*



IN TORINO.

---

Presso ONORATO DEROSI. Librajo della  
Società de' Signori Cavalieri.  
*Con Permissione.*

(II.)  
A T T O R I.

*Prima Donna .*

**RACHELINA** ricca Molinara , e dispettosa  
in amore.

*La Signora Susanna Contini*

*Primo mezzo carattere  
assoluto*

**D. CALLOANDRO**  
giovine vanaglorioso  
cugino di D. Eugenia ,  
cui sta in obbligo di  
sposarsi, che poi s' in-  
namora di Rachelina.

*Il Sig. Francesco Morella.*

*Primo Buffo  
assoluto*

**NOTAR PISTOFO-**  
**LONotajo** di casa del-  
la Baronessa , Uomo  
ignorante nel suo me-  
stiere.

*Il Sig. Francesco Alber-  
tarelli.*

*Seconda Donna*

**EUGENIA** Baronessa promessa sposa di  
Don Calloandro.

*La Signora Giuseppa Pelizzoni.*

*Altro*

*Primo mezzo carattere .*  
**D. LUIGINO** giovane  
di poca fortuna, che fa  
il servente mal gradito  
di Donn' Eugenia.

*Il Sig. Gioachino Bellandi*

*Altro*

*Primo Buffo*

**D. ROSPOLONE** Uf-  
fiziale Governatore.

*Il Signor Gio. Battista  
Viscardi .*

*Terza Donna*

**AMARANTA** Cameriera di Donn' Eugenia.

*La Sig. Maria Bellandi*

*La Scena è nel Feudo della Baronessa nelle  
vicinanze di Napoli.*

La Musica è del Sig. D. Gio. Paisiello Celebre  
Maestro di Capella Napolitano .

*La Copia della Musica si distribuisce dal signor  
Giovanni Pessagno abitante vicino all' Albergo  
del Pozzo avanti la Regia Università ,*

( III. )

*Inventore, e compositore de' Balli*  
Il signor Urbano Garzia.

*Primi Ballerini serj*

*Li signori*

Urbano Garzia sud.      Geltrude Garzia.

---

*Primo Grottesco assoluto*  
Signor Giovanni Codacci.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda, ed a parti eguali*  
*Signori.*

Ang. Chiochia Codacci      Eularia Coppini  
Pietro Marchisi      Giac. Trapatoni

*Primi Ballerini fuori de' concerti*  
*Signori*

Vincenzo Casentini      Antonia Trapatoni.

*Ballerini di concerto.*

*Signori*

Gaetano Fava  
Antonio Uboldi  
Angelo Sartorelli  
Francesco Badi  
Francesco Marochetti  
Nicola Bolini  
Giuseppe Granetti  
Giuseppe Montini

*Signore*

Angela Vigliermetti  
Anna Cerutti  
Antonina Badi  
Vittoria Demorra  
Marta Cerutti  
Laura Fava  
Angelica Pillietti  
Maria Pastorini

(IV.)

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Camera.

Casa del Notaro di cui vedesi da una parte la Casa della Baronessa. In fondo la Campagna , ed il Molino.

Camera.

Campagna con Molino , e Case rustiche.

ATTO SECONDO.

Strada

Camera rustica con due Stanze laterali.

Bosco con rupi praticabile.

---

Le Scene sono dipinte dalli signori Fratelli  
Galliari Piemontesi.

*Disegnatore degli Abiti.*

Il signor Giacomo Pregliasco Torinese.

*ed eseguiti dai*

Signori { Carlo Cerruti } *Sarti da uomo*  
          { Giambattista Rondola } *Torinesi.*  
Signora Anna Cerutti *Sarta da donna Torinese.*

---

*Il titolo de' Balli si ritrova in fine  
del libro alla pag. 56.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

### Camera.

*Notaro Pistofolo scrivendo, Don Calloandro vestendosi affettatamente avanti un Trono, Don Luigino corteggiando Donna Eugenia, ed Amaranta, e Servitori che servono.*

*Not.* Ho formato già il contratto  
*Salvo calcolo meliori,*  
State attenti i miei Signori,  
Ch' or lo pubblico a voi quà.

*Lui. Eug.)* Dunque dite, su leggete,  
*Cal. Am.)* <sup>a</sup> 4 Tutti stiamo ad ascoltar.

*Not.* Io Don Calloandro Pirolo  
Prometto, giuro, e m' obbligo  
Sposarmi a Donn' Eugenia  
Già vergine, *ut dixit,*  
Col figlj da se *habendi.*  
E fatti, & *faciendi,*  
E m' obbligo di poi  
Di farmj i fatti miei:  
Lei si farà li suoi  
Con patto sottoscritto,  
Che sarà gran delitto,  
Se alcun fra gl' insolenti  
Ci viene a disturbar.

A

- Eug.* { Che patti avete scritto ?  
 { Che cosa avete fatto ?  
*Lui.* { Che dite di delitto ?  
*Am.* a 4 { Ah ah ah ah ah ah.  
*Cal.* { Cassate, via cassate,  
 { Che al certo un tal contratto  
 { Da ridere farà.  
*Not.* Cos' è codesto ridere ?  
 Che dite di cassare ?  
 So ben quel ch' ho da scrivere,  
 So ben quel ch' ho da fare :  
 Andate se volete,  
 Si vede ben, che siete  
 Gran sciocchi in verità,  
*Eug.* Caro signor Notaro,  
 Per me vi parlo chiaro, un tal contratto  
 E' cosa da far ridere davvero.  
*Am.* Ridere certo, e non si può negare.  
*Not.* Ora, signore Donne,  
 Fatevi adottare,  
 Poi venite le Curie a criticare.  
*Cal.* Oh che vezzo ! che grazia, che pittura !  
*Am.* Badate a quella là.  
*Cal.* Che seccatura !...  
 Ha altro, che pensare un Amorino.  
 Ehi tu... mirami ben son bellino.  
*Eug.* Di voi mi meraviglio,  
 Signor Cugin, riflettere dovrete,  
 Che sposandomi avete un Feudo di dote.  
*Cal.* Poca roba per me, Notajo ;  
*Prenez vous le papier.*  
*Not.* Cosa... o son lesto.  
*Cal.* Dove ?  
*Not.* Quà, quà Barone con la B.  
 Tu che fai ? quest' è zetta,

Neppur va ben , quà sbagli.

*Cal.* Eh via non mi seccate. *getta la penna.*

*Not.* Oh a che siamo arrivati? A una stagione,  
Che un Baron non sa scrivere Barone?

*Am.* Ei torna nello specchio a fare il matto.

*Lui.* Io poi non fo così....

*Eug.* Non vò sentirvi.

Da voi non bramo amor, bramo consiglio.

*Lui.* Questa quà vi trarrà fuor di periglio.

Signora Baronessa ,

Non pensi il colpo è fatto ,

Io punirò quel matto ,

Con me si batterà.

Ei bella, e se la ride ,

Non bada a voi Madama ,

Amate un pò chi vi ama

Con garbo, e fedeltà.

( Se capito a' miei fini

Addio necessità ,

Adoro i suoi quadrini

Più che la sua beltà. )

*via.*

*Am.* Don Calloandro affatto non vi brama.

*Eug.* Ma, che far mi saprò: giuro da Dama...*via*

## S C E N A I I.

*Don Calloandro, e Notajo Pistofolo, poi  
Rachelina.*

*Cal.* **C**on tutto il Feudo suo,  
Di Donn' Eugenia non mi piace il viso,  
Notajo a voi, sedete.  
Io detto, e voi scrivete la disdetta,  
Che il volto di Madama non mi alletta.

*Not.* Scrivo ...

*Cal.* " E coll' occasione... ma qual visetto  
Entra nelle mie stanze?

*Not.* ,, E coll' occasione.

*Cal.* E' un *bijou*! è una Dea giuro a Baccone!

### S C E N A I I I.

*Rachelina , e Detti.*

*Rac.* **L**a Rachelina  
Molinarina  
Il suo Signore  
Viene ad inchinar,  
Più vi direi,  
Ma non conviene,  
Che so.... vorrei,  
Nò...., nò sta bene!  
Son schietta schietta,  
Vergognosetta,  
E la modestia  
Tacer mi fa.

*Cal.* ( Oh che allegra campestre ! )  
Ragazza come quà ?

*Rac.* Venni a portare  
I miei primi rispetti di Vassalla  
A voi Signor , che sposo esser dovete  
Della nostra Padrona , e Baronessa.

*Cal.* Costei m' incanta.

*Not.* ( Questa  
Affè saria un boccon per un Notaro. )

*Cal.* Garbata Molinara  
Sei bella , sei gentil....

*Rac.* Giù l' espressione ,  
Noi altre Contadine ,

Siamo vergognosette ,  
E a' vezzi di Signor non diamo rette.

*Cal.* Helas , helas!

*Not.* Helas! Quì che facciamo ?

*Cal.* E coll' occasione.

*Not.* E coll' occasione....

*Rac.* Ma lasciatemi star.

*Cal.* Addio , perchè ricusi  
Ch' io ti stringa la man ?

*Rac.* No, no mi scusi  
Vostr' Eccellenza.

*Not.* E coll' occasione.

*Cal.* Ma di per qual cagione  
Non permetti, ch' io tocchi a te la mano?

*Not.* ,, E coll' occasione  
E coll' occasione ,

Che quà il signor Barone vuol toccare ,  
Tocca al signor Notaro a smoccolare.

*Rac.* Signor , convien , ch' io parta ,  
Che star sola tra gli uomini non devo.

*Cal.* Non ti farò partire.

*Rac.* Le mani a voi.

Vi sia , Signor , d' esempio

Questo sodo scribente ,  
Che savio , e continente

Sta assiso quì , bada a se stesso , e tace.  
Buon figliol , buon figliol quanto mi piace.

*Not.* Soda , soda ragazza

Non scherzar coi Notari ; è questo un ceto ,  
Che stipula , e poi mette in protocollo.

## S C E N A I V.

*Donn' Eugenia, Don Luigino,  
e Detti.*

- Lui.** **E**cco d' amor un segno,  
Or si succhia il Baron quella Vilana. *da se.*
- Eug.** Don Calloandro.
- Cal.** (Oh diavolo!)
- Rac.** Eccellenza ....
- Eug.** Perchè prenderti tanta confidenza. *a Rac.*  
Nelle mie stanze?
- Rac.** Venni  
A far l' obbligo mio  
Offrendo i miei rispetti al sior Barone.
- Lui.** E tu Notar birbone....
- Not.** A me? Io sto facendo l' asseriva.
- Eug.** E voi.
- Cal.** Ed io mi son ben ristuccato  
Con tanta gelosia vana, e seccante.
- Lui.** (Risentitevi ormai)
- Eug.** (Barbaro amante!) *parte.*
- Lui.** Or Donn' Eugenia è mia,  
E al rival non varrà difesa alcuna. *via.*
- Cal.** Mia sposa non sarà quell'importuna. *via.*

## S C E N A V.

*Rachelina, e Notaro Pistofolo.*

- Rac.** **G**uarda accidente. *da se.*
- Not.** A me Notar malnato:

Che l'oracolo sono  
Di tutto il Notarismo ?

*Rac.* Ahi !

*Not.* E quella sospira ,  
Ha caldo poverina ?  
Or , che partiti son , resto tranquillo ,  
Voglio fargli , se posso , un Codicillo .

*Rac.* Signor Notaro , addio ;  
Il Baron se n' è andato ,  
Convien , che parta anch' io .

*Not.* No : m' ha lasciato  
A me col *jure congrui* ,  
*Et potioritatis* .

Per far le veci sue .

*Rac.* Come le veci sue ?

*Not.* Or ti capacito ,  
Dammi in prima la mano  
Per ipoteca .

*Rac.* Ancor non vi 'capisco .

*Not.* *Ergo* mi spiego meglio  
Dimmi : se io soccombessi  
Agli amorosi danni , ed interessi  
Di Ussignoria presente , ed accettante  
Con confessarmi amante  
Di questa faccia bella  
Non sarebbe per lei  
Avanzo esorbitante ? Io son Notaro  
Per quadro ; eccoti quà l' Architettura  
Sarebbe un buon negozio entro misura .  
Dico , capito m' avrai .

*Rac.* Io non v' intendo affatto .

*Not.* Oh in mal' ora , sei sorda ?  
Ti parlo colle clausole , nè intendi ?

*Rac.* Spiegatevi più chiaro , e in pochi detti .  
Lasciate quel parlar tanto ardito .

*Not.* Dico , se vuoi pigliarmi per marito.

*Rac.* Per marito a Ussignoria  
Io pigliarmi , oh che rossore !  
Io Villana , voi Signore  
Non mi par , che può accoppiar.

*Not.* La Villana , figlia mia  
Come te bella di cuore  
Per consorte a ogni Signore  
Credi a me , che può accoppiar.

*Rac.* Siete ben maliziosoetto.

*Not.* Tu sei peggio ci scommetto.

*Rac.* Calo gli occhi , e vo di là.

*Not.* Non far smorfie , e corri in quà.

*Rac.* Ch'io dia al Zerbinotto  
Non lo vuole mia onestà.

*Not.* Tu sei bella , ed io son cotto ,  
Stipuliamo , resta quà. *partono.*

## S C E N A V I.

Casa del Notaro , di cui vedesi  
da una parte la Casa della Barones-  
sa , in fondo la Capanna , ed il  
Molino.

*Notaro Pistofolo co' suoi giovani nella Curia ,  
poi Don Rospolone.*

*Not.* **L**a Molinara è un stabile eccellente  
Mi acconciaria la Curia veramente.  
Ma badiamo al Negozio ,

Figlj , lasciamo l' ozio  
 Armiamoci le penne , e ognun attento  
 Stia a quest' Istromento  
 Ch' ho da far per la vendita  
 D' una Casa di fabbrica.

*Cum furnillo contiguo ad lavaturus  
 Et puzzo cum fune, e suo Rotello :*  
 Incominciate a scrivere a bel bello.

**Ros.** Disse bene il Poeta ,  
 Che in un vecchio semblante  
 Può bentornar l' amor, ma non l' amante.  
 Tempi sono alle femmine ero caro ,  
 Or per farmi guardar ci vuol denaro.  
 Amo la Molinara , e temo a lei  
 Dichiarare il mio ardore  
 Quantunque io sia di quà Governatore.

**Not.** *Et casu quo , ( Quod absit )*  
*Et dicta casupulam venisse*  
 A mancar senza Eredi , o per difetto  
 Di gravidanza del Padron del Luogo  
 Prefato comprator , oppure.... E voi  
 Perchè ridete? Bestie ! per la casa  
 Non si ha , che s' intende  
 L' uom , che compra? L' uomo fa la casa.  
 Or or vi dò un chiaffone  
*Omni solemnitate roborato ,*  
 Cattera ! A far minute  
 Anche da me fu il minotauro vinto,  
 Che il Notaro faceva nel laberinto.

**Ros.** (Vorrei fidarmi con costui!) Buon giorno  
 Signor Notajo.

**Not.** L' inchino  
 Signor Governorator.

**Ros.** Ho da fidarvi  
 Un mio segreto interessante.

*Not.* Dica.

(Vorrà far testamento.)

Giovani, unite insieme le scritture.

In che v' ho da servir?

*Ros.* Io grazie al Cielo

Ho fatti gran Governi Baronali,

E fatti per i quali

M' ho delle robbe, e de' contanti assai

Vorrei dunque aggiustarmi.

*Not.* Fate bene.

Poichè la nostra mente

E' morentina.

*Ros.* Appunto. La quiete

Vale un tesor.

*Not.* Vi lodo: ci son gl' anni

Chi può saper!

*Ros.* Come anni?

Che, forse vecchio io son?

*Not.* No: sei fanciullo.

(Questo cosa ha nel capo?)

*Ros.* Quest' affare

Convorrà sia trattato a muso a muso.

*Not.* Già già capisco, lo faremo chiuso.

*Ros.* Certo a quattr' occhi.

*Not.* Lo stabile più, o meno, a quant' ascende?

*Ros.* Al *non plus ultra*.

Ha un occhio, che t' incanta.

*Not.* Chi ha un' occhio che t' incanta?

*Ros.* Quella di chi ti parlo.

*Not.* L' eredità?

*Ros.* Saranno eredi miei

Sicuramente i figlj, che farà.

*Not.* Ma che figlj? (Costui

M'ha imbrogliate le carte, e gl' interessi.)

*Ros.* Io vi dissi, che bramo....

*Not.* Far testamento.

*Ros.* Testamento! io parlo  
Di matrimonio, son innamorato.

*Not.* Innamorato?

*Ros.* Certissimo.

E coll' occasione,  
Che tra me, e la mia bella  
Ci è qualche stracciatura, bramerei....

*Not.* Ch' io me n' andassi a metterci due punti;

*Ros.* Certo: questo.

*Not.* In malora.

E tu a un Regio Notajo  
Che tiene il privilegio in carta pecora  
Proponi tai negozj sì schiffosi?

*Ros.* Il negozio è onorato; succedendo

Il matrimonio, voi  
Mi farete i Capitoli.

*Not.* Ma tu mi scandalizzi

Cape! Governator tu sei trafitto.

*Ros.* Ah!

*Not.* Cosa diavolo hai?

*Ros.* Son certo, e fritto.

Non so, chi mi prende  
Nel petto, nell' ossa  
Mi assale, mi accende ...  
Un moto ... una scossa ...  
Che quasi ... che si ...  
Che forse ... cioè ....

Notajo mio bello

Tu accorri, e ripara.

Se perdo la cara

Più viver non sò.

Quell' occhio, quel viso,

Quel naso garbato,

Quel vezzo, quel riso,

Quel labbro, quel fiato,  
 Di bombe nel core  
 Mi fanno uno sparo,  
 Notaro soccorri,  
 Ripara Notaro,  
 Che il barbaro ardore  
 Soffrir non si può.

*Not.* Guarda che fa oggi giorno la vecchîaja *via*  
 Cattera! i legni secchi  
 S' accendono più facile dei freschi.  
 Va, fidati ad un vecchio, e vè che peschi.

## S C E N A VII.

*Don Calloandro, e Detto.*

*Cal.* **O**h sta qui! Sior Notaro.

*Not.* Costituito

Eccomi in tua presenza.

*Cal.* Io amo una pulcella.

*Not.* E t'abbisogna granodinio assai.

*Cal.* Pulcella, o sia fanciulla, e te destino  
 Per messaggier d'amore  
 Di parlarle a mio prò.

*Not.* (Ed or son due.)

Io grazie al Ciel son pubblico Notaro,  
 Nè faccio da mezzan padron mio caro.

*Cal.* Abbi pietà del mio  
 Crudelissimo ardor.

*Not.* Come comanda  
 Ma sappiamo chi è.

*Cal.* L'Idolo mio ora ti mostrerò;  
 Ha bello il volto,  
 Son bionde le sue chiome,

Lo sguardo ... oh Dio ... lo sguardo  
 Ah no che non resisto dal piacere  
 Presto deh vanne,  
 Che non so più soffrire.

Sarò contento allora  
 Col caro bene a lato  
 Trovo compita ognora  
 La mia felicità.

Se l' amistà , e l' amore  
 D' unir m' accorda il fato,  
 Altro bramare il core,  
 Altro sperar non sa.

partono

## S C E N A V I I I .

*Rachelina, e Detti .*

*Rac.* **P**er verità il Notaro  
 Si è reso agli occhi miei grazioso, e caro.  
 Ma zitto ... da una parte viene il Barone,  
 E dall' altra il Notaro ...  
 Quasi quasi starei per divertirmi un poco.  
 Sì ... fingerò, ch' io sia amante del Barone,  
 Per veder il Notar cosa sa fare,  
 E se mi ama davvero voglio provare.

*Cal.* Cara Molinarina quella man bellina  
 Lasciate, che io vi baci una sol volta .

*Rac.* Ah signor ... mi vergogno .... ma una  
 volta sola .

(E il Notar sta fremendo, oh che piacere!)

*Not.* (Già tener candelieri è mio mestiere,  
 Potessi scapigliarla pagherei un protocollo.)

*Cal.* Quanto ringrazio Apollo,  
 Che contento mi fai, bell' Idol mio .

B

*Rac.* Ma ricordatevi, che una sol volta...e poi.

*Not.* Già già è quel, che dico anch' io.

*Cal.* Vaga mano sospirata  
 Sì ti stringo pien d' affetto,  
 Sei martello, che nel petto  
 Percuotendo ognor mi sta.

*Rac.* Belle luci del mio bene,  
 Se amoroze or mi mirate  
 Un ruscello rassemblete,  
 Che scorrendo al cor mi va.

*Not.* Brava brava la mia modestina  
 Come porge la cara manina;  
 Io mi sento ripien di furor.

*Cal.* Perdo già la sofferenza  
 Con costui per verità.

*Rac.* Ma bisogna aver pazienza,  
 Egli è matto, e lei lo sa.

*Not.* Seguitate, seguitate,  
 Siam tre cani attorno a un osso,  
 (Se l' amor far io non posso,  
 Te li voglio frastornar.) *partono*

## S C E N A IX.

Camera.

*Donna Eugenia, ed Amaranta.*

*Eug.* Il cor mi dice sempre,  
 Che il signor Don Calloandro  
 Seguì la Rachelina.

*Am.* Non lo credo.

*Eug.* Di già del padre mio

La memoria mi annoja.

*Am.* In questi casi

Taccia chi sta di sotto; una che ama  
Non si ha mai alterare,

E per legge d' amor convien crepare. *via*

*Eug.* Costei non dice mal, ma intanto il petto

La gelosia m' opprime

Per quella Molinara! chi è di là?

*esce un Lacchè.*

Vanne al molino, ed ordina

Alla padrona, che qui venghi adesso,

Se amante la discopro

Dell' ingrato Baron: darò in eccesso. *via*

## S C E N A X.

*Notaro, e Rachelina.*

*Not.* **S**on fuggito per veder, s' io potessi ...

Ma ecco quell' indegna.

Sì voglio star qui duro.

*Rac.* Chi sa perchè chiamata

Mi avrà la Baronessa

Ma .. è qui il Notaro,

Mi pare ancora in collera;

Signor Notaro, che vuol dir

Questo silenzio?

*Not.* Oh-signora Baronessa,

Pieno di rispetto a lei m' inchino.

*Rac.* Lei mi fa troppa grazia.

*Not.* Vada pur dal Barone

A imbaronarsi.

*Rac.* Come volete ... addio.

*Not.* Ah indegna!... ma senti,

Il Barone t'inganna?

*Rac.* Ed il Governatore?

*Not.* Peggio che peggio;  
Son due malandrini.

*Rac.* Or sappi: sì dell' un, che dell' altro  
Non so, che farmi,  
E ne tampoco penso a maritarmi.

*Not.* Ma il Notaro è un buon uomo, credilo a me.

*Rac.* Basta si vedrà.

### S C E N A XI.

*Calloandro, Rospolone, e Dati.*

*Cal.* Signor Notaro quì, chi l' ha mandato?

*Not.* Sol per desio d' essere bastonato.

*Rac.* Ohimè! che ciere mi fanno quelli due.

*Cal.* Rachelina?

*Rac.* Che volete, Signore?

*Cal.* (Vezzi amorosi  
V' esilio dal mio viso.) Di noi,  
Che discorso ti fece il sior Notaro?

*Rac.* Dirò ....

*Not.* Non ti ricordi, che ti dissi,  
Che il Barone non sa ....

*Cal.* Taci Notajo.

*Ros.* Lascia parlar a lèi.

*Rac.* Dirò ... ma a dirla  
Non ben me lo ricordo ... deggio andare  
Dalla signora. Addio.

*Ros.* Fermati . .

*Cal.* E parla  
Con verità .

*Nor.* Favella

*Sine lesione*: io non ti dissi ...

*Ros.* E torna.

Tu non hai da parlar ....

*Not.* ( *Ve' che spassetto.* )

*Cal.* Di, Rachelina ...

*Ros.* Presto :

Discorri , e non pensar .

*Cal.* Sbriga .

*Rac.* Ma voi ,

Signor Governator, signor Barone

Con quei sguardi mi fate spiritare,

Che ho da dirvi non so, non so parlare.

*Cal.* Dimmi: ti ragionò del nostro amore?

*Rac.* Cioè ... nò ... sì ...

*Cal.* Come cioè?

*Ros.* Dichiarà

Quel nò, e sì...

*Not.* ( *Maledetta!* )

Salva la capra, e i cavoli, e va via.

*Rac.* ( *Or gli voglio imbrogliar la fantasia.* )

Ascoltate ... vi dirò

Cosa allor mi disse questo ...

( *il Notaro accenna, che non parli.* )

Non s' incomodi a far gesto, *al Not.*

Che ho da dir la verità.

Ei di voi parlemmi, e disse,

Ecco quà le sue parole,

Che ... voi due ... ma nò ... quello ..

Mio signore cosa vuole *al Notaro*

Non ho perso no il cervello:

Or con fatti lo vedrà.

Quando lei, signor Barone,

Mi faceva così l' occhietto,

Quando lei, sior Rospolone,

Stava a farmi quel risotto,

In segreto ei mi propose  
 Certe cose ... cose ... cose,  
 Mi capite ... m' intendete,  
 Ma finitela, tacete. *al Notaro*

Quel domanda ... quel si offende,  
 Quel sussurra ... quel si accende;  
 Vo' partire ... vo' fuggire,  
 Che per tale confusione  
 Io già perdo la ragione,  
 E la povera mia testa  
 Più resistere non sa.

*(entra nella camera, e il Notaro parte.)*

*Cal.* Il Notajo fuggì, ma voglio in fretta  
 Raggiungerlo, e sapere  
 Qual sia di Rachelina l' intenzione,  
 E tu trema, sì trema  
 D' essermi rival, ser Rospolone.

*Ros.* A Rachelina appresso ei s' incammina;  
 Tremi la furbettina  
 Se mi tradisce: adesso a D. Eugenia  
 Il tutto svelerò. *partono*

## S C E N A XII.

*Notaio, e Rachelina*

*Ncs.* **O**h bella! quei Signori  
 Mi volean corbellar, ma sì facile  
 Non si burla un Notaro,  
 A me usurpar gli amori?  
 Vedrem chi di noi tre resta al di fuori.  
 Vien quà carina mia. *vede venir Rac.*

*Rac.* Per dirvi il vero,  
 Quelle due brutte faccie

Mi facevano paura,  
Io tremava per voi....

*Not.* Per me tremavi?

*Rac.* Sì per voi.

*Not.* Dunque m'ami da vero?

*Rac.* Non so.... ma.... un contrasto  
Sento nel cuor mio,  
Che voi.... che io... d'esser vostr'amorosa  
Mi fa venir, mi fa venir la voglia....

*Not.* Di che cōsa?

Spiegatevi, parlate,  
Più non mi tormentate:  
Sento, che i fumi s'alzano alla testa,  
Ho il cuore nelle fiamme,  
Son queste, mia carina:  
D'un grande amor le più sicure prove...  
Oimè... sento un gran fuoco!

*Rac.* Dove, dove?

Ditemi, che cos'è, perchè ancor io  
Comincio a palpitar.

*Not.* Non so....

*Rac.* Ma presto

Voi mi fate pensare.

*Not.* Non so, s'io velo possa raccontare.

Certa smania già mi sento,  
Ah non so cosa farei,  
Quel sorriso, che portento,  
Quella man la mangierei,  
E quei labbri, e quegli occhierti  
Son due stelle, altro, che stelle,  
Son due piccole fiammelle,  
Che consumano il mio cuor:  
E mi fan d'un occhiatina,  
D'una mezza parolina,  
Non so dir cosa mi facciano,

Ma mi fan quel, ch' altra femmina  
 Nel mio cuor giammai non fè ;  
 • Anime innamorate ,  
 Se lo provaste mai ,  
 Ditelo voi per me ! *partono.*

## S C E N A XIII.

*Donn' Eugenia, Don Luigino, Amaranto,  
 e Detti .*

*Lui.* **P**erchè per il giardino  
 Mandarne la Villana?

*Eug.* Acciò non s' incontrasse  
 Con Calloandro, la sgridai ben bene,  
 E l' istesso farò con quel signore .

*Ros.* Quel signore, Eccellenza, è un traditore.

*Eug.* Come, Governator?

*Ros.* Ad avvisarvi

Venni, che il sior Baron presa ha di trotte  
 Già la via del molino .

*Lui.* Come pensate adesso?

*Eug.* Governator, rimetto  
 La mia vendetta a voi; nemmen Calloandro  
 Eccettuato sia .

*Ros.* Non ci occorre altro,  
 Or mi presento in forma nel molino,  
 E trovando gl' ingeneri ai delitti,  
 Fulminerò mandati, ordini, e scritti. *via*

*Am.* Signora, e noi ci stiamo  
 Colle mani alla cintola?

*Eug.* Sì andiamo,  
 E Luigino ancor venghi con noi .

*Lui.* Ma poi posso sperar ....

*Eug.* Troppo m'annoj .

*via*

*Lui.* Dica ciò, che desia la Baronessa,  
Che voglia o nò, con lei

Io devo accomodarmi i fatti miei . *via*

SCENA XIV.

Campagna con Molino, e Case  
rustiche .

*Rachelina dal Molino, poi il Notaro,  
e Don Calloandro .*

*Rac.* **I**l Barone col Notaro  
Venir veggio a questa volta,  
Zitta, e cheta quì raccolta  
Voglio starli ad ascoltar .

*Cal.* Non c'è caso, non c'è appello .  
E' la donna un brutto imbroglio,  
E più sano del cervello  
Nò la donna il cor non ha .

*Not.* Così è quella briccona,  
Tutti tre burlò sul fatto,  
Ma però di questo tratto  
L'enfiteusi pagherà .

*Cal.* Or consigliami da bravo .

*Not.* Mai la donna che accarezza :

*Cal.* )  
*Rac.* ) a 3. Amar donna che disprezza

*Not.* ) Certamente è una viltà .

*Rac.* (Quella rabbia, quell' asprezza  
Cambierassi in umiltà .)

*... si fanno avanti .*

- Cal.* (Ella è quà , vò lì a cantare.)  
*Not.* (Di là a leggere vad' io.)  
*Rac.* (Troverò lo spasso mio  
 Nella loro asinità.)
- Cal.* „ T' intendo amico rio *canto*  
 „ Col basso mormorio  
 „ Vuoi dirmi in tua favella,  
 „ Che quella è una crudel.
- Rac.* V' intendo amiche aurette,  
 Voi sussurando dite,  
 Donzelle sì fuggite  
 Dagli uomini infedel .
- Not.* *Et sic quia etcetera* *legge*  
*Mulier* burlasse gli uomini,  
 E' una gran .... basta *etcetera*  
 Non voglio criticar .
- Rac.* Signor Notajo *etcetera* ,  
 Le donne lei non nomini ,  
 O ch' io .... ma basta *etcetera*  
 Con voi non ci ho che far .
- Cal.* Io canto, e a voi non bado .  
*Not.* Io leggo un' assertiva .  
*Rac.* Da bravo e viva, e viva,  
 Gran testa in verità .

## S C E N A X V .

*Don Rospolone, e Detti.*

- Ros.* **B**ravissimi, mi piace,  
 Godete, divertitevi,  
 Ma con tranquilla pace  
 Badate un pò al giudicio,  
 Ch' or vi farà *ex officio*

Il sior Governator.

*Cal.* Che ordin, che giudizio?

*Ros.* Cos' è quell' *ex officio*?

*al Not.*

*Not.* Bellezza, e che ne so.

*Ros.* Lei col mandato in casa

Adesso *ad omnem ordinem*

Sen vadi, mio signor.

*a Cal.*

Mandato *per Palatium*

Colla penal di carcere

A lei qui faccio ancor.

*al Not.*

E tu se pur civetti

Con questi due soggetti,

Condotta fuor del feudo

Sarai fra poco ancor.

*via*

*a 3.* Ma qual sorpresa è questa,

Che m' agita, e funesta!

*Cal.* A me mandati, ed ordini!

*Rac.* A me l' uscir dal feudo!

*Not.* A me catture, e carceri!

La Baronessa al certo

*a 3.* Tal colpo mi mandò.

*Cal.* Nò nò mia Rachelina,

Di quà non partirò.

*Rac.* Andate ... oh che ruina!

Mai più vi guarderò.

*Not.* Oh muttria mi tapina

Dove ti asconderò.

*Rac.* Ohimè la Baronessa ...

*Not.* Oh diavolo scappiamo ...,

*Cal.* Nella capanna entriamo.

*Rac.* Oibò non lo permetto.

E' un caso maledetto,

*a 3.* Che riparar non so.

*i due entrano nella capanna di Rachelina, quale serra subito colla chiave di fuori, e via.*

## S C E N A U L T I M A .

*Donn' Eugenia , Don Luigino , Don Rospolone ,  
 Servi , ed i due , che fanno capolino dalle  
 finestre della Capanna , indi Rachelina ,  
 che ritorna .*

*Eug.* **D**ov' è quell' indegno?  
 Dov' è quell' ardità ?  
 Ad ambi la vita  
 Farogli costar.

*Ros.* Son fatti i mandati,  
 Quà venni in accesso,  
 Farassi il processo:  
 Se quì tornerà.

*Lui.* Ma troppa premura  
 Ne fate , o Madama,  
 Amate chi v' ama ,  
 Lasciatelo andar.

*Eug.* Che noja mi siete....

*Am.* Ma già , che vedete ;  
 Che niente vi cura ,  
 Non serve a parlar.  
 Ma vien Rachelina  
 a 4 Piangendo di quà.

*esce Rachelina piangendo.*

*Rac.* Signora , a queste lagrime  
 Movetevi a pietà.  
 Vassalla oppressa , e misera  
 Di me più non si dà.

*Eug.* Che puoi tu dir ? Favella.

*Rac.* Sentite , e poi stupite.

*Not.* (Che cancaro sarà !)

*Cal.* (Amico, e chi lo sà!)  
*Rac.* Io stava a casa mia  
 Soletta a lavorar,  
 Il sior Baron ardito  
 Con quel Notajo unito  
 Entrarono pian piano  
 Cost per m' afferrar.  
 Scappai come potei,  
 Di dentro gl' ho serrati,  
 La chiave è questa: or lei  
 Giustizia mi ha da far.

*Not.* Colei, che còs' ha detto?

*Cal.* Ci ha rovinati affatto.

*Eug. Lui.* {  
*Rac. a 5.* { Gl' indegni stan sul fatto,  
*Ros. Am.* { Dunqu' è la verità.

*Cal.* Sentite, a me.....

a 5 Tacete.

*Not.* Cotesta donna....

a 5 Andate.

*Cal.* Lei fu, che quì....

(Calate...)

a 5 (O la Capanna in cenere

(Quì subito anderà.

*Not.* Or vi faremo intendere

*Cal.* a 2 Qual sia la verità.

Una baldanza simile

a 5 Impune non andrà.

qui escono *Cal.*, e il *Noi.*

*Cal.* Signora mia....

*Not.* Sentite..

*Eug.* Sentir nessun desio.

Due malandrin voi siete: =

Tradita sì son io,

Ma pene adesso avrete

Eguali al vostro error.

*Not.* Amico...

*Cal.* Rospolone....

*Ros.* Compresi già il reato :

In quest' occasione

Son Rospo diventato,

E armato già mi sono

Di sdegno, e di rigor.

*Cal.* Ch' hai detto tu ?

*Not.* Ch' ha egli fatto ?

*Rac.* Ho detto quel ch' è stato.

Signori, io non son quella,

Che avete voi pensato :

Giustizia adesso bramo,

Giustizia, miei Signori.

*Not.* Amico !....

*Cal.* Luigino !....

*Lui.* Indegni, andate in bando.

Ho braccio, ho petto, ho core,

Ho spirito, ho forza, ho brando,

So ben di questa Dama

Difendere l' onor.

*Cal.* Figliola !....

*Not.* Mia ragazza !....

*Am.* Già so, già so chi siete.

Si deve oprar la mazza

Con genti sì indiscrete,

In faccia non avete

Vergogna, nè rossor.

Una baldanza simile

• 5 Impune non andrà.

*Not.**Cal.**a 2*

(Oimè , che gran battaglia !

(Che guerra assai funesta !

(Ragion domando a quello,

(Ragion domando a questa,

(Nessun v' è che m' ascolta .

(Che farmi , oh Dio , non so !

*Tutti fuorchè Cal. , e il Not.*

Convinti entrambi sono ,

Confusi , e disperati ;

Ma non si da perdono

A due ribaldi ingrati :

E' privo di ragione

Chi femmine insultò.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Strada .

*Donna Eugenia, Don Luigino, Don Rospolone  
ed Amaranta .*

*Lui.* **M**adame perdonate,  
L' amor per quell' ingrato vi fa fare  
Qualche corbelleria particolare .

*Eug.* La vostra gelosia mi ha rüsticata .  
Andiam Governator .

*Ros.* Giusto è il sospetto,  
Che sian tornati dalla Molinara:  
E se han mancato all' ordine del foro  
Si hanno dal feudo esiliar costoro .

*Am.* Questa è la gelosia,  
Che vi fa favellar, sior Rospolone,  
Pensar dovrete un poco  
All' avanzata età .

*Ros.* Pensa alla tua .  
Che se l' uomo s' invecchia  
Senno, e giudizio acquista:  
Ma la donna al passar dell' età verde,  
Come grinza si fa, giudizio perde .

*Am.* Ah ah mi fate ridere,  
Povera antichità,  
Le donzelle amabili  
In cuor vi fan sensibili,  
Ma tentan gl' impossibili

## S E C O N D O .

29

Le vostre vanità .

Almen dal canto mio

La regola la so .

Se non son giovinetti ,

Se non saran brillanti ;

Se non avran contanti ,

L' amor io non farò .

*via*

*Ros.* Parla così, ma quando è vecchiarella

Farà la causa sua d' altra favella .

*Eug.* Ite ad accompagnarla Don Luigino .

*via con Ros.*

*Lui.* Già servirvi, e crepar è il mio destino .

## S C E N A II.

Camera rustica con due Stanze  
laterali .

*Rachelina* lavorando, e un po' dopo *Calloandro*,  
che sopraggiunge, e si resta in ascolto .

*Rac.*

**N**el cor più non mi sento

Brillar la gioventù .

Cagion del mio tormento ,

Amor ci colpi tu .

Mi stuzzichi, mi mustichi ,

Mi puugichi, mi pizzichi ,

Che cosa è questa . oimè !

Pietà, pietà, pietà !

Amor è un certo che ,

Che disperar mi fa .

*Cal.* Ti sento, sì ti sento  
 Bel fior di gioventù.  
 Cagion del mio tormento,  
 Anima mia, sei tu.  
 Mi stuzzichi, mi mastichi,  
 Mi pungichi, mi pizzichi,  
 Che cosa è questa, oimè!  
 Pietà, pietà, pietà!  
 Quel viso è un certo che,  
 Che delirar mi fa.

*Rac.* Ohimè voi quà?

*Cal.* Mi ci ha condotto amore:  
 Non essermi tiranna,  
 Come stata mi sei nella capanna.

*Rac.* Sento romore, io tremo.

*Cal.* E non sei sola,  
 Ci è da tremar per tutti.

*Rac.* Ogni momento  
 Par, che intorno mi porti  
 La Baronessa; entrate in quella stanza;  
 E se mai quella giunge, a un cenno mio  
 Vestitevi cogli abiti  
 Di giardinier, che nel cassone stanno,  
 Così ve n'uscirete,  
 E sospetto di voi non si faranno.  
*Calloandro entra in una delle Stanze.*

### SCENA III.

*Rachelina lavorando, e Notaro Pistofolo,  
 che giunge, ed osserva.*

*Rac.* **N**el cor più non mi sento  
 Brillar la gioventù.

## S E C O N D O.

31

Cagion del mio tormento,  
Amor ci colpi tu.

Mi stuzzichi. mi mastichi,  
Mi pungichi, mi pizzichi,  
Che cosa è questa, oimè!  
Pietà, pietà, pietà!

Amore è un certo che,  
Che delirar mi fa.

*Not.*

Bandiera d' ogni vento  
Conosco, che sei tu,  
Da uno insino a cento  
Burli la gioventù.

Tu stuzzichi, tu pizzichi,  
Tu pungichi, tu mastichi,  
Che ognun grida: oimè!  
Pietà, pietà, pietà!

La donna è un certo che,  
Che abbrustolir ci fa.

*Rac.* Voi quà siete tornato?

E l' ordine, e il mandato?

*Not.* Che mandato?

*Si etiam carcerato*

Io avessi d' andar, *quatenus opus,*  
Mi voglio vendicar. Come bugiarda,  
Un Notaro sì probo

Si taccia, e si querela

*In coram testibus* d' una violenza

Tentata, e non seguita?

Senti calunniatrice, *seu videlicet*

*Turba ut odo,* con me l' avrai da fare,

Io ti voglio *expilare,*

E se vender dovessi

Infin li Protocolli a quel dell' olio,

Di questo affronto risentir mi voglio.

*passeggia adirato.*

*Rac.* (E' grazioso quest' uom! ma io farogli  
Passar tanta bravura.)

Notar! misera me! vengono birri.

*Not.* Birri? sai che hai da far, digli che ho male.

*Rac.* (Ha imbianchito già il volto.)

Il Ciel ve lo perdoni,  
A rompere il mandato.

*Not.* Figlia mia cara cara,  
Quà non s' è rotto nulla.

*Rac.* Andate lì a serrarvi, e per cautela,  
Quand' io ve lo dirò, vestite gli abiti  
Di molinar, che stanno accanto il letto,  
Così se giungeranno  
Genti, non averan di voi sospetto.

*Not.* Cospetto di Baccone,  
Saria per me uno smacco inopinato,  
Se andassi *per puellam* carcerato.

*Rac.* Ma chi entra? oimè tapina!  
In persona la Baronessa!  
E col Governator! son rovinata.  
Come farò? usiam l' indifferenza.  
Quale onor mi fa Vostr' Eccellenza.

#### S C E N A I V.

*Donn' Eugenia, Don Rospolone, e detta, en-  
trando i primi girano osservando d' ogn'  
intorno la stanza.*

*Eug.* **R**achelina, che fai?

*Rac.* Sto qui soletta a lavorar.

*Ros.* Soletta? chi sa quanti

Carri coperti abbiamo in queste stanze.

*Rac.* A ciò non vi rispondo;

## S E C O N D O .

31

Perchè io , quando parla  
L' asino , non l' intendo .

*Eug.* Olà !

*Ros.* Non me ne offendo :  
In bocca delle belle  
L' asino anche è virtù .

*Eug.* Vorrei vedere  
Le tue camere un pò .

*Rac.* Ci avrei piacere ,  
Ma per or non si può .

*Eug.* E la cagion ?

*Rac.* Lì dentro vi son uomini , e non vanno  
Farsi da voi vedere .

*Ros.* (Li cova il gatto .)

*Eug.* Ma che uomini son ?

*Rac.* Due innamorati ,  
Che in sentirvi salir li ho celati .

*Ros.* Signora , ella è confessa .

*Eug.* Voglio entrar .

*Rac.* Perdonate , morreste di vergogna .  
Per il caldo spogliati si sono ,

*Ros.* Bene ; ci entro io ,  
Che son uom .

*Rac.* Non s' incomodi .

Or li farò sortire .

Giardinier mio cugino ,

Esci un pò quà suonando il chitarrino .

Timoziò mio garzone

Vient fuori sonando il colascione ,

Ch' anch' io prenderò in mano il tamburrino

E faremo a nostr' uso un bel festino .

*Ros.* Che giudizio voi fate ?

*Eug.* Io non sono più in me . Ben mi affaticò  
Per bandir dal mio cor quell' incostante .  
Mi sta nell' anima

## ATTO

L' ingrato oggetto,  
Mi fa dispetto,  
Mi dà tormento:  
E quando tento  
Di discacciarlo  
Nò, non puoi farlo  
Mi dice amor.  
Che vita misera,  
Che giorni pessimi,  
Amo l' origine  
Del mio dolor!

*ritorna Rachelina col tamburro.*

Ecco s' apron le porte, e fuori vengono  
Timozio il mio Garzone, e il Giardiniero:  
Spettatori or sarete d' una tresca  
Allegra, curiosa, e villanesca. *entra.*

## SCENA V.

*i, e Don Calloandro leggiadramente vestito  
Giardinero, e Not. Pistofolo da Molinaro,  
ambì coi suddetti istromenti.*

**I**l, Villan, che coltiva il giardino  
Qualch' oretta in travaglio ne sta:  
Ma poi quando alla bella è vicino  
Scherzosetto si spassa a cantar.  
Il Mognajo, che va nel molino  
Verso sera tralascia il mugnar,  
Ed a canto a un dolce visino  
L' ore tarde si va a solazzar.  
Quanto è bello l' amor contadino,  
Differente da quel di Città.  
Quì gli amanti stan sempre in festinò;

Li tutt' ora si sta a sospirar.

• 3 { Coi stromenti vogliamo far chiassi,  
 { Colle gambe vogliamo ballar.

Eug. a 2 { In sentirli ci ho gusto, e mi spasso,

Ros. a 2 { Quant' invidio la lor libertà!

*Not., e Cal. partono*

Rac. Gli amanti miei, vel dissi, quelli sono:

Coi quali scuserà Vostra Eccellenza,

Se per girmi a spassar chiedo licenza,

Vi lascio in casa a far dei complimenti

La mia vecchia mammà coi miei parenti.

*via appresso ai suddetti.*

SCENA VI.

*Donn' Eugenia, Don Rospolone, poi Don Luigi,  
 ed Amaranta, che sopraggiungono*

Eug. **C**he graziosi Villani!

Ros. Ecco, che a torto

Offendemmo il candor di Rachelina.

Eug. Ma il lasciarci qui adesso in casa sua,

E con quelli partir subitamente

Mi fa correr la mente!

Ros. Indizio certo,

Che il contrabbando è in casa.

Eug. Visitiam meglio

Quello stanzin.

Ros. E' necessario. Entriamo.... *nel voler entrare  
 sopraggiungono i sud., e fermano*

Lui. Madama mi rallegra.

Am. Anch' io con voi,

Signor Governatore.

Ros. Ma perchè?

Lui. Perchè entrambi siete stati,

Perdonate l' ardir , ben corbellati.

*Eug.* Come ?

*Lui.* Incontrati abbiamo

Per quella strada , che conduce al bosco

Un Giardinier , ed un Molinar ; diceva

L' uno gran sciocca , ch' è la Baronessa ,

Conosciuto non mi ha per Calloandro.

*Am.* E l' altro soggiungeva ,

E il sior Governatore , che ha del somaro ,

Non ha visto , che io era il Notaro.

*Eug.* Oimè , che colpo è questo ! or sì comprendo

Perchè fuggì di quà la Rachelina.

*Ros.* Oh rossor del mio Foro !

*Eug.* Al bosco andiamo.

Si cerchimo.

*Ros.* Li voglio

Costituir.... poi processar.

*Am.* Che vecchio

Ingalluzzito ?

*Lui.* Ho poi qualche speranza

Di cangiamento in voi ?

*Am.* Giudizio , e sofferenza.

*Lui.* Merito mi farò colla pazienza.

*via;*

## S C E N A VII.

Bosco con rupi praticabile.

*Don Calloandro , Notaro , poi Rachelina*

*Cal.* **D**unque il Notar tu sei ?

*Not.* E lei Don Calloandro ? Quella frasca

Ci ha ingarbugliati *ad invicem*.

*Cal.* Ma eccola  
In tempo.

*Rac.* Oh come adesso  
Fremeran contro noi la Baronessa,  
E Rospolon; ma restin corbellati,  
Or mi scelgo lo sposo.  
Così tutte a mio danno  
Le lingue in avvenir non parleranno.

*Cal.* Saviamente: io direi  
Di prenderti un bellino,  
• Che ti faccia affettuosi complimenti,  
Che balli così ilare, e brillante,  
E nell' amoreggiar sia penetrante.

*Not.* Che penetrante? Senti figlia mia,  
Se indovinar la vuoi, prendi uno sposo  
Fermo, e compendioso,  
E che bene le stia la penna in mano:  
Se no che fai? un matrimonio in vano.

*Rac.* Lasciate, che io rifletti.

*Cal.* (Guardami negli occhietti.)  
*piano a Rac. accennandole la sua faccia*

*Not.* Leggi questa scrittura.

*Cal.* (E' quello un succhia inchiostro.)

*Not.* Quegli è un pigmeo.

*Cal.* (Vedemi smaniar con leggiadria.)

*Not.* (Guarda che egli ha parole, e pochi fatti.)

*Cal.* (Dovrebbe persuaderti  
La mia delicatezza.)

*Not.* E' meglio un maccherone,  
Che dodeci lasagne.

*Cal.* (Se così non risolvi, per le piazze  
Correrò forsennato in questa guisa.)

*Not.* Fermalo è pazzo, è pazzo.

C

*Rac.* Ma voi mi confondete,  
Spetta a parlare a me.

*Cal.* Sì ma ricordati .....

*Not.* Ehi ehi; non si violenta  
La volontà del testator. Lei dica.

*Rac.* Io desio di far para con paro;  
Quel di voi prenderommi,  
Che risolve di farsi Molinaro.

*Cal.* Molinar?

*Not.* Molinar?

Oh desolazion del privilegio!

Cattera! e se fo questo

Posso dare di mano

A quelli che al molin portano il grano.

*Cal.* Abborro questa vil condizione.

Un astro io son, e nei celesti segni

Letto non ho sin ora,

Che un astro molinar vi fosse ancora.

*Not.* Astro un Notaro sì.

*Rac.* Dunque mi vado

Altro sposo a trovar.

*Not.* Aspetta; ( e io

Dal Notarismo che ne spero? in Curia

Io non ho più negozi,

Ci ho posto il catenaccio, e i miei Curiali

Van cogliendo insalata. ) Ma mi dica:

. Molinar per un certo dato tempo,

O in vitalizio?

*Rac.* Molinar per sempre.

*Not.* Combatte nel mio cuore

L' inchiostro, e la farina.

*Rac.* Risolvetela, o parto ....

*Not.* E' fatta, hai vinto.

*Cal.* Oh Curia in precipizio!

(vizio

*Not.* Che ho da far? la virtù sempre ha il suo

*Rac.* Anzi cangiar dovete  
 Il nome di Pistofolo  
 In quello di Cornelio,  
 Come allor vi appellai nel camerino.

*Not.* Capisco.

*Cal.* Anche Cornelio.

*Not.* Alla sua discrezion tutto mi dono.  
 Se Cornelio mi vuoi, Cornelio io sono.

Scritti addio, vi lascio andare,  
 Cambio alfin la mia condotta,  
 (Ve l' amico che si scotta,  
 Seguitiamo qui a scherzar.)

Più Notar non sono affatto,

La mia Curia tu sarai,

E négozi acquisterai

Facoltosi, e in quantità.

Questi occhietti, e questi denti

Saran vincoli, e istromenti,

Quelle mani le scritture,

Quei capelli le postille,

Che faranno a mille a mille

Li clienti spasimar.

Che cos' è che barbotti? *a Cal.*

Tra la moglie, e la sposetta

Si può far qualche smorfietta.

Sta a vedere, e lascia far.

*partono*

SCENA V'III.

*Don Calloandro solo.*

*Cal.* **O**imè! comincia (ahi lasso!)  
 A conoscere il core  
 L' effetto già del suo commesso errore.

Dunque la Rachelina  
 Non più vive per me, nè io per lei!  
 Oh stelle, oh furie, oh Dei! codesto ferro  
 Il Sole eclisserà del mio semblante.

*cava di saccoccia un coltello.*

Muore senza dolor chi muore amante.  
 Incido in questo tronco il caso mio,  
 Indi tragitterò nel fosco obbligo.

*incide alcuni versi in un albero.*

Veggio fra l' ombre il varco  
 Dell' Acheronte oscuro;  
 Già col Nocchier m' imbarco  
 Per la magion d' orror.

Odo una cupa voce,  
 Che di lontan mi dice:

Chi sei? son l' infelice  
 Scherno d' un empio amor.

Un suono or dolce, e caro  
 D' armonici improvvisi

M' invita dagli Elisi

Già l' aure a respirar.

Fan tresca i spitti amanti,

Mi acclama ogn' ombra bella:

Ma calma senza quella,

Oh Dio! non so trovar. *via*

## S C E N A I X.

*Don Luigino, ed Amaranta.*

*Luigi.* **A**maranta: ecco il tempo,  
 Se vuoi giovar. Calloandro è ormai  
 Per amor diventato  
 Un spirito forsennato, Dunque puoi

Mettermi in grazia della tua padrona ,  
 Indi vedrai se sia  
 Prodigia a tuo favor la borsa mia .

*Am.* Calloandro spirito, e forsennato?

*Lui.* Basta .

Di lui poco m' importa ,  
 L' ora è questa , che puoi  
 Far capitale dell' errario mio .

*Am.* Ah ! ah ! Don Luigin ben ci sappiamo  
 Voi altri Milordin precipitati .  
 Per giungere all' intento . Gran monete  
 ( Colla bocca però ) sempre spendete .

*Lui.* Dunque se sai l' arcan : tua industria sia  
 L' antemural della miseria mia . *partono*

S C E N A X.

*Rachelina, poi Don Raspolone, indi il Notaro,  
 tutti fuggendo per diverse strade: per ultimo  
 Don Calloandro.*

*Rac.* **M**isera me , dove mi salvo !... il matto  
 Calloandro un fracasso  
 Facendo sta per questo bosco !...

*Ros.* Il diavolo  
 Non può far quel , che fa Don Calloandro .

*Not.* Cattera ! colpi da disperato ,  
 E senza *juris ordine servato* .

*Ros.* Voi quà vi voglio entrambi  
 Rei principal della rivoluzione :  
 Poichè per non sposarmi  
 Hai posto , o Rachelina il feudo in armi .

*Rac.* Siete un matto mattissimo .

*Not.* Crepa , o Governator .

*Ros.* A me? ove siete  
Magnifici satelliti, e agozzini.

*Not.* Allontaniamoci.

*Rac.* Andiam.

*Not.* Ma qual rumore!

*Ros.* Oimè Calloandro vien pien di furore.

*Cal.* Pur ti raggiungerò, barbaro imbelle.

Dite, vedeste a sorte

Andar per questa selva

Fuggitivo guerriero,

Che a un destrier senza freno il dorso preme;

Porta scomposto il crin, irte le chiome,

Senz'asta, e brando, e Mandicardo ha nome?

*Not.* L' ho veduto al caffè.

*Cal.* Ma tu non sei

Il mio rival Medoro?

Angelica dov' è? paga ribaldo

Con il tuo scempio il torto,

Che ardisti far poc' anzi all' amor mio:

*Not.* Ajuto ....

*Ros.* E' morto.

*Rac.* Adaggio;

Se Angelica lei vuol, quella son io.

(Così lo salverò.)

*Cal.* Angelica .... sì Angelica .... ti accolgo

Tenero fra le braccia, anima mia.

*Ros.* (Bella davvero.)

*Not.* Bon prò a Vossignoria.

*Cal.* Ti stringo, e ti restringo,

La bianca man ti baccio.

Ma Medoro che fa?

*Not.* Vi sto servendo

Da (flambò) che ti pare?

Son pillolle da farmi tranguggiare?

*Rac.* (Taci bestia.)

*Cal.* Mia dolce

Regina del Catai ....

*Not.* Dolce Regina

Del catarro? (io crepo *ab intestato*.)

*Rac.* Caro mio dolce amore.

*Not.* (Di più.)

*Ros.* Ma mio Signore,

Badar dovete all' obbligo

Passato che avete

Con Donn' Eugenia ...

*Cal.* Oh alfin ti ho ritrovato,

Indegno Mandricardo,

Infingardo, codardo,

Testardo, e poi buggiardo,

Col mio braccio gagliardo

Ti ammazzo, sbrano, ed ardo.

*Not.* Poi levatogli il lardo,

Ne farai un regalo a Don Leonardo.

*Cal.* Medor mi burla. Or la tua pena è questa

Abbiti per emenda, un corno in testa.

*Not.* Ahimè!

(*siede*

*su di un sasso mezzo svenuto*.)

*Rac.* Chi mi sostiene ...

(*finge svenire*

*anch' essa buttandosi sopra un altro sasso*.)

*Ros.* Si muore a due.

*Rac.* Che fai parla mio bene?

Ahi, ah!, chi mi sostiene,

Non mi reggo, non sto bene!

Nel vedervi irato, e fiero

Minacciar quel poverino,

Il mio cuor tantin tantino

Nel mio sen divenne già.

(Ah trovassi una maniera

Per poterli corbellar.)

Un orror entrambi assale,

Trema quello, e tremo io,  
 Quel furor tremendo, e rio  
 Raddolcite per pietà.

Chi mi sagna, chi mi slaccia?

Ahi, ahi, l'affanno cresce!

Voglio aceto, erbe odorose,

Voglio cose da ristoro,

Deh cercatele ... correte ...

Sommi Dei! già manco, e moro,

Nè soccorso al...cun mi dà...

*finge svenire, e tutte le sue azioni sono immitate dal Notaro. I due entrano.*

Son partiti, andiamo adesso,

Non si tardi un solo istante,

Un bel matto, e un vecchio amante

Son ben facili a imbrogliar. *via.*

## S C E N A X I.

*Don Rospolone, e Don Calloandro da scene opposte con erbe in mano.*

Ros. **E**cco l'erbe odorose ...

Ma dove son?

Cal. E' quà il ristorativo ...

Ma Angelica dov' è?

Ros. Cattera! è stata

Falsificata dunque

La sincope?

Cal. Perduta l'ho di nuovo.

Tutte queste campagne

Devasterò. Ammazzerò pastori,

Strascinerò giumente, e giù del ponte

Nell'acque piomberò con Rodomonte.

Manderò d' ogni sasso  
 Infino al Ciel le più minute schegge,  
 Infelice quel tronco  
 In cui Medoro, e Angelica si legge. *via*

## S C E N A XII.

*Don Rospolone, poi Amaranta.*

*Ros.* **D**unque bisognerà, che al mondo nato  
 Io sia per esser sempre corbellato?  
 Donne mai più.

*Am.* Signor Governatore,  
 Donna' Eugenia vi vuol: Poichè in pazzia  
 Sentì che andato sia Don Caloandro.

*Ros.* Non voglio al mondo mio  
 Più con donne trattar.

*Am.* Per qual cagione?

*Ros.* Perchè senza voi femmine steali  
 Saremmo noi uomini immortali.

Che secolo è questo,  
 Che mondo, che età!

La giovane inganna,  
 L' astutar' imbrogliar,

La bella è tiranna,

La scaltra t' ingoja,

La vecchia t' annoja,

Disgusto ti dà.

Che secolo è questo,

Che mondo, che età.

Gl' occhietti appannati,

Le bocce strettine,

I colli piegati,

Le voci più fine:

C 5

Sian nobili, o basse  
 Sian nobili, o sian brutte  
 Fuggitele amici,  
 Fuggitele tutte,  
 Che Dramma di buono  
 La Donna non ha. *via.*

*Am.* Misera me, se uno sposo mi spettasse  
 Vecchio come costui pieno di stizza,  
 Piuttosto stimerei  
 Di farmi Zitellina i fatti miei. *via.*

## S C E N A X I I I.

*Notaro, poi Rachelina.*

*Not.* **Q**ualch' enorme attentato  
 Contro di me quì si nasconde al certo.  
 Ah! sono inevitabili  
 I concorrenti a chi ha bella moglie.  
 Che s' ha da far? Codesta è la gabella,  
 Che ha da pagar chi prende moglie bella.  
 Ma ecco Rachelina.

*Rac.* Ah!

*Not.* Che cos' hai? Parla mio territorio  
 Arborato, vitato, e non fruttato.  
 Ti senti qualche cosa?

*Rac.* No.

*Not.* Via parla,  
 S' hai qualche voglia dillo.

*Rac.* Non vò nulla.

*Not.* ( Ah, sta ritrosa;  
 Ho inteso cosa vuol la cara sposa. )  
 A noi, porgimi intanto.  
 La rispettiva man.

*Rac.* Cosa volete ?

*Not.* I diritti a me spettanti

Del matrimonio, carezzette, smorfie  
Scherzi risetti, pizzicotti, *etcetera*.

Questi *hic*, & *nunc*, & *postea*

Al restante si viene

Del possessorio jus, che m' appartiene.

*Rac.* Non mi toccate un deto

Se non volete averne cinque in volto.

*Not.* Come cinque? Intendiamoci.

Punto. Moglie, e perchè

Dai tal risposta a me ?

*Rac.* Ahi, chi mi tolse

I lumi a maritarmi ? Ho fatta, ho fatta

La bestialità.

*Not.* Di più? Mi pare,

Che l' ho fatt' io ben bella,

Non scesi no, precipitai di sella.

*Rac.* Ah mia vita passata dove sei !

*Not.* Ah dove siete *elapsi* giorni miei !

*Rac.* Il mio garzon il piffaro suonava,

Ed accanto al molin io faticava !

*Not.* Notar Pistacchio mi dettava, ed io

Per me facea Scritture a modo mio.

*Rac.* Cantava un Calandrin la romanella,

Ed io stava a sentir ridente, e bella.

*Not.* Contratti *cum lesione* capitava,

Negozi al *non plus ultra*, ed io imbrogliava.

*Rac.* Intorno al mio molin, sempre girava

Un Ganimede, che mi amoreggiava.

*Not.* Alla mia Curia mai non ci mancava

Qualche donnetta, che m' accarezzava.

*Rac.* Potessi tornar libera !

*Not.* Potessi svincolarmi ?

*Rac.* Quand' è così, ritorna

Dalla donnetta tua.

*Not.* E tu va , torna

A far le smorfie col tuo Ganimede.

*Rac.* Dunque ti lascio , addio.

*Not.* Sbigna : e resta reciso il matrimonio.

*Rac.* Subito , affatto affatto :

Non intendo di aver più te vicino.

Torna alla Curia tua.

*Not.* Vanne al molino.

*Rac.* Oh il mio caro pupazzetto  
Voleva farmi il damerino !  
Poverino ! poverino !  
Sarà matto , e non lo sà.

*Not.* La Madama Campagnola  
Ella ha guaste le cervella !  
Pazzarella ! pazzarella  
Vatti in fretta a far legar.

*Rac.* Il bel pupo mio tu sei.

*Not.* Tu sarai la mia pupazza.

*Rac.* Saktà sù.

*Not.* Fa giuochi in piazza.

a 2 (Ed a suon di zampognetta  
(Così mettiti a ballar.

*Not.* Dico il spasso è terminato.

*Rac.* Hai finito di burlarmi.

*Not.* Potrò far l' innamorato.

*Rac.* Ma con garbo , e serietà.

*Not.* Ah mia bella Molinara

Tu il cervel m' hai macinato  
Me lo giri , me lo impasti ,  
Me lo arruoti , e fai pagnotte ,  
Poi appena , che son corte  
Te le stai così a mangiar

*Rac.* Ah mio dolce , e bel Notaro  
Tu il mio cor m' hai posto in carta.

Tu ci scrivi, tu ci cassi,  
 Ci fai punti, fai postille,  
 E le liti a mille a mille,  
 Ci fai sempre germogliar.

*Not.* Oh che grazia serbi ognora!

*Rac.* Oh che brio, che m'innamora!

( Già in cor nascer mi sento  
 ( Una cosa sì gustosa,  
 ( Che il mio labbro dir non sà.  
 ( E' dolcezza... nò dolcezza!  
 ( E' contento... nò contento?  
 e 2 ( E' un bollor del Dio d'amore?  
 ( Che fa strepito nel core,  
 ( E lo fa per contentezza  
 ( Svolazzar di quà, e di là.

S C E N A   X I V:

*Donn' Eugenia, e D. Rospolone.*

*Eug.* **S**ior Rospolone, portatevi  
 Voi di persona ad incontrar tre Medici,  
 Ch' ho mandato a chiamare  
 Dal Casal quì vicino  
 Per curar Calloandro,  
 E perchè è impossibile, che puossi  
 Condurre il pazzo in casa, procurate,  
 Che con qualche rimedio quà nel bosco  
 Freno si ponghi alla sua furia insana.  
 Oprate con impegno, e in quell'istante  
 Pensate, che son Dama, e son amante. *via.*

*Ros.* Vado a servirvi. Oh adesso  
 In acconcio mi vien di vendicarmi  
 Del Notar mio rival  
 Vadi in cento malore

Il mio Governo. Amore  
 Mi ha rimbambito. A travestirmi or vado  
 Da Medico con due  
 Scrivan della mia Corte,  
 Direm che siamo i Medici: indi voglio  
 Sul Notar rovesciar tutto l'imbroglio. *via*

## S C E N A X V.

*Notaro, Rachelina, D. Calloandro, ed Amaranta.*

- Not.* **Z**itto zitto, a passo a passo  
 Vieni, o Bella, e sta sicura,  
 Quando l'aria si fa scura  
 Fuor del Feudo si anderà.
- Rac.* Ogni tronco, ed ogni sasso  
 Par che un'ombra mi diventa,  
 E più timida, e più lenta  
 Il sospetto oh Dio! mi fa.
- Not.* Un sconquasso intorno sento.
- Rac.* Me tapina, che sarà!
- Am.* Calloandro infuriato  
 Per la selva fa un fracasso,  
 Per chiamare affretto il passo  
 Donn' Eugenia, ch'è di là. *via*
- Not.* *a 2.* Salva salva, scappa scappa,
- Rac.* Un tremor mi sento già.  
*Nel fuggire s'incontrano con Don Calloandro, il quale dice al Notaro.*
- Cal.* Qui ti sfido, o mostro infame,  
 Vieni pur ch'io non pavento  
 La tua rabbia, il tuo furor.
- Not.* Nò, di morte io non ho fame,  
 A pugnar sol mi sgomento:

## S E C O N D O.

51

Ma a fuggir son un terror.

*Rac.* Ah! non più, che il cor s' affanna  
Tutto oppresso dal timor.

*Cal.* Mia bellissima Arianna,  
Il mio ardir cede all' amor.

*Not.* E a me Pluto mi condanna  
Di far ciera in tutte l' or.

## S C E N A X V I.

*Donn' Eugenia, Amaranta, e Detti.*

*Eug.* **T**raditor, fallace amante,  
Per chi pazzo diventasti?  
Anche ardisci sospirar?

*Cal.* Ma qual furia, qual sembiante!  
Ti abborrisko, e ciò ti basti;  
Voglio andarmi a sobbissar. *vio*  
(Seguitiamo il forsennato,

*Eug.* (Che da Medici guarito,  
*Am.* <sup>a</sup> 2. (Non sarà poi tanto ingrato  
(Con chi fida l' amerà!

(Tutto il sangue s' è gelato:  
*Rac.* (Par che un sasso già divento,  
*Not.* <sup>a</sup> 2. (A momento perdo il fiato,  
(Ah di me che ne sarà.

## S C E N A XVII.

*Don Rospolone in abito di Medico , seguito da  
altri due finti Medici, i quali uscendo con  
serietà, al cenno di Rospolone vanno a  
porsi in mezzo al Notaro, e Detti.*

*Med. 3. S*iste insanus, vel freneticum  
*In consulto Medicorum.*  
*Notomia de cervellorum*  
Nel tuo capo si ha da far.

*Rac. 2.* Chi saranno questi quà!

*Not.*

*Ros.* State attenti al concertato,  
Che la mancia ho per voi quà.

*Not.* Chi voi siete miei signori?

*Med. 3.* Siamo fisici, e dottori,  
E a guarir venuti siamo  
La tua insana infermità.

*Not.* Or li piglio a *scopulorum*,  
E li aggiusto come va.

*Med.* Egli è matto, e più che matto.

*altro Med.* Il cervel cercò licenza.

*Ros.* Trasmigrò per conseguenza  
Nell' amor di questa quà.

*Med.* Dunque un rotolo di china.

*altro Med.* Libre tre di sasso frasso.

*Ros.* Quattro vasi d' antimonio.  
E lontan dal matrimonio

*3.* Mezzo secolo ha da star.

*Not.* Che ricette strambalare?

*Rac.* Che da lui mi dividete?

- Altrimenti caderete  
*a 3.* Nella stessa infermità.  
*Rac.* Mi dispiace, ma pazienza!  
 Meglio è vivere zitella,  
 Che trovarmi matterella,  
 Sior Notar può perdonar.  
*Not.* In malora piano senti ....  
 (*Zitto insanus, vel freneticum*  
*Med. a 3.*) *In consulto Medicorum*  
 (Non si deve mai parlar.  
*Not.* Or li piglio a *scopulorum*,  
 E li aggiusto come va.  
*Ros.* Oh che ottima pensata  
 Troppo ben l'abbiam tirata;  
 Di sposarmi or Rachelina  
 Non ci avrà difficoltà.  
 Or tu va colla carina  
 Le mie nozze a combinar.  
*Manda un Medico appresso a Rachelina.*

SCENA ULTIMA.

*Donn' Eugenia, e Detti, poi Amaranta, indi  
 Don Luigino da varie strade, e per ultimo  
 Don Calloandro, il Notaro, e Rachelina,  
 l' uno dopo l' altro.*

- Eug.* **I** Medici voi siete?  
 Per carità accorrete,  
 Poichè Don Calloandro  
 Nessun lo può frenar.  
*Ros.* Andiamo in questo istante  
*Med. a 2.* Il matto a medicar ....  
*Am.* Per carità venite,

Pistofolo in quel loco  
Frenetico, e tra poco  
Può matto diventar.

*Ros.* Corriam nell' altro loco

*Med.*<sup>a</sup> 2. Pistofolo a sanar ....

*Lui.* Da lì volgete il passo,

Perchè la Rachelina  
Delira, e fa fracasso,  
Sta già per impazzar.

*Tutti* Che folla di sconquassi

Vi sta per ogni via!  
Or più non è pazzia,  
Contaggio è questo quà.

*Eug.* { Ma vien di quà Calloandro,

*Am.*<sup>a</sup> 3. { Vediam or che sarà!

*Lui.*

*Cal.* Dov' è? deh chi m' addita

Il capo mio dov' è?

Era il mio capo unito

All' idol sospirato

Se l' Idolo è fuggito

Io capo più non ho!

*Med.*)

*Eug.*)<sup>a</sup> 4 Lo veggo a mal partito,

*Am.*) Se guarirà non so.

*Ros.*)

*Not.* Dov' è? Chi l' ha incontrata?

La moglie dove stà?

Era la moglie mia

Una gran massaria,

Se quella se n' è andata,

Io poi, che mangerò.

*Med.*)

*Eug.*) ( La testa s' ha giocata,

*Am.*)<sup>a</sup> 4 Più matto esser non può. )

*Ros.*)

*Rac.* Dov' è ? Dov' è ? Parlate ,  
 Chi visti , ho Dio ! gli avrà ?  
 Due cari innamorati  
 Son pazzi diventati ,  
 Or io per far l' amore  
 Con chi m' ho da fidar .

*Lui.* }  
*Eug.* }<sup>a</sup> 3 Via fate il vostro ufficio ,  
*Am.* } Vedete , se potete ,  
 Poderli risanar .

*Ros.* }  
*Med.* }<sup>a</sup> 2 Or or vedrà Madama  
 Da noi , che si sa far .

*vanno per accostarsi , e timorosi si arrestano .*

*Cal.* Ah Rachelina amabile....

*Rac.* Andate all' incurabile.

*Not.* Ah cari occhietti belli....

*Rac.* Andate ai matterelli.

*Cal.* }  
*Not.* }<sup>a</sup> 2 Dov' è del Cielo un folgore ,

Un fulmine dov' è ?

*Tutti fuorchè Calloandro.*

Oimè ! che sguardi torbidi ,  
 Tremar mi fanno affè !

## T U T T I .

Pian pian me l' avvicino. ...  
 Ma mi mnaccia , oibò !  
 Mi accosterò un tantino....  
 Ma dubito : no no .  
 Che visi ! che guardate !  
 Che ciere da saette !  
 Son cose maledette ,  
 Che m' empiono d' orror .

*Fine del Drama .*

---

**P R I M O**
**LA RESA DE' MONTENEGRINI.**

ballo di carattere composto dal sig. Urbano Garzia

**P E R S O N A G G I**

- RODRIGO** Generale Comandante Padre di  
*Il signor Gaetano Fava*
- DIOMIRA** Sorella di  
*La signora Antonia Trapatoni*
- AMELIA** promessa sposa p  
*La signora Geltrude Garzia*
- FEDERICO** Comandante dell' armata di mare  
*Il signor Urbano Garzia suddetto*
- ERNESTO)** Ufficiali di Rodrigo  
**AMERIGO)**
- LISAURO** altro Uffiziale di Federico  
Marinari, e Truppa
- VALMURCHE** capò de' Montenegriani  
*Il signor Vincenzo Casentini*
- SANDRIK** marito di  
*Il signor Giovanni Codacci*
- NISIA** sorella di  
*La signora Eularia Coppini*
- NERINA** moglie di  
*La signora Angela Chiacchia Codacci*
- DIOR** *Il signor Pietro Marchisi*
- ALTRICHE** *Il signor Giacomo Trapatoni*  
Truppa di Montenegriani, e  
Picoli Ragazzi.

---

**S E C O N D O**
**LE DONNE SCALTRE**

O S S I A

**CHI MOLTO OSSERVA, NULLA VEDE.**



